

Trovato morto dopo 20 giorni seduto davanti alla tv

È morto guardando la televisione, da solo, nella sua abitazione in viale Trastevere. Solo, anche durante le feste natalizie. Il corpo senza vita è stato trovato ieri dai carabinieri, dietro segnalazione dei vicini di casa che non lo vedevano alcuni giorni. L'ingegner Francesco Riotta, 62 anni, originario di Palermo, ma residente a Roma, secondo i primi accertamenti del medico legale era morto già da venti giorni. Gli investigatori, diretti dal capitano Angelo Cuneo, sono riusciti a entrare nell'appartamento, che era chiuso dall'interno, con l'aiuto dei vigili del fuoco. Quando sono entrati hanno trovato la televisione ancora accesa e l'ingegnere seduto su una poltrona. L'uomo era separato dalla moglie, una tedesca di 40 anni, con la quale aveva avuto una figlia, oggi diciottenne, che vive con la madre. Un episodio analogo accadde lo scorso luglio, all'Eur. Anche allora era un periodo vacanziero, anche allora un professionista, anziano, fu trovato privo di vita davanti al televisore molti giorni dopo la sua morte. Il figlio non si era accorto di nulla perché era partito per le vacanze. Fu il cattivo odore che proveniva dall'appartamento a far scattare l'allarme dei vicini che chiamarono le forze dell'ordine.



Il questore Rino Monaco durante la conferenza stampa

Ps, più arresti e meno reati

Monaco: basta burocrati e maggiori controlli

Più arresti e meno reati legati alla microcriminalità. Un bilancio definito «confortante» dal questore Rino Monaco che ieri ha presentato il consuntivo '96 delle attività delle forze di polizia. Il questore ha anche annunciato di voler alleggerire i commissariati sezionali dalle pratiche amministrative perché «è prioritario garantire la sicurezza ai cittadini». Tra gli obiettivi, riorganizzare le sedi periferiche e reperire uomini da impiegare nei controlli su strada.

FELICIA MASOCCO

«Confortante». Questo il giudizio che il questore di Roma, Rino Monaco, accompagna al bilancio consuntivo dell'attività delle forze di polizia nell'anno che si è appena concluso. Aumentano gli arresti (più 677) e le denunce, calano, più o meno sensibilmente, gli eventi criminali: scippi, furti, borseggi e rapine e quanti altri rientra in quella «microcriminalità diffusa» che insidia la vita del cittadino comune. Sono stati 68.160 i reati registrati nel '96, a fronte dei 73.901 dell'anno precedente. Significativo il calo dei furti sulle auto in sosta (meno 2.040), quelli di autoveicoli (meno 1.256) e, in modo minore, gli scippi (meno 612), i furti in appartamento (meno 196), quelli in uffici pubblici (meno 114). In controtendenza i furti nei negozi, aumentati di 389, mentre le rapine alle banche e alle poste, bersagli preferiti delle bande organizzate, calano ri-

spettivamente del 28 e del 24 per cento. Sono alcune delle cifre che, se non compongono il quadro di una città «sicura», immune più di altre al virus sempre in ottima forma della malavita «micro» e non, comunque tracciano una tendenza sulla quale il questore intende inserirsi: quella «riforma» delle forze da lui dirette e in parte già avviata al momento del suo insediamento, nell'agosto scorso. Meno uomini dietro le scrivanie, più agenti in strada: in sei mesi, le autoradio dei commissariati e le volanti sono passate da una cinquantina a oltre cento con una copertura di ventiquattro ore. Una presenza più capillare sul territorio, necessaria secondo il questore, per prevenire i reati, anziché limitarsi ad agire quando sono già stati commessi. «L'obiettivo per quest'anno è aumentare ulteriormente il controllo sul territorio (148mila ettari, ndr) -

ha detto Monaco -. Mi pare sia palese che la deterrenza penale per alcuni reati (furti, borseggi) sia gravemente diminuita. Se l'arresto non costituisce più un deterrente adeguato, va garantita una maggiore presenza sulle strade, individuando le zone e le località più a rischio dove intensificare i presidi. Prevenire, insomma, prima che i malviventi acciuffati, scontati pochi giorni di carcere vengano rimessi in libertà in esecuzione delle leggi, come accade per gran parte dei reati minori prima che si concludano i lunghi iter giudiziari.

Una mini-rivoluzione riguarderà anche il lavoro dei singoli commissariati: quelli «sezionali» (28 in tutto) saranno alleggeriti di tutto il lavoro amministrativo. L'esplicazione di pratiche e burocrazia in genere, passerà totalmente nelle mani dei commissariati circoscrizionali ai quali ci si dovrà rivolgere, ad esempio, per passaporti e affini. «Abbiamo la priorità di garantire la sicurezza - ha argomentato il questore - e se i poliziotti fanno gli impiegati è evidente che non fanno i controlli». È la storia della solita coperta (6.600 persone a disposizione) che se tirata da una parte, scopre l'altra: «Dobbiamo recuperare uomini e piuttosto che aspettare i "salvatori dall'esterno", ci pensiamo da noi». L'obiettivo è aumentare le forze in campo di almeno un terzo, da impiegare nei servizi

di prevenzione e vigilanza ordinari. «Verranno organizzati tenendo conto della crescita demografica di alcuni quartieri e rivedendo la divisioni tra commissariati fatta nell'85, ormai obsoleta». Molte uffici, infatti, sono «spazzati» rispetto al territorio che devono coprire: «sono eccentrici anziché concentrati» ha precisato Monaco. È previsto, entro l'anno, il trasloco dei commissariati di San Paolo, Centocelle e Casilino Nuovo e l'apertura di una sede a Laurentino 38. Dove reperire i fondi? «Mi ritengo fortunato perché gestirò il Giubileo - ha risposto il questore -. Le risorse le troveremo in quell'ambito».

Sul bilancio presentato dal questore si sono espressi anche i sindacati di polizia. Per il segretario romano del Sulp, Michele Alessi, il questore «si sta muovendo bene» sia per l'accentramento delle pratiche amministrative ai commissariati circoscrizionali, sia per l'aumento del personale che opera in strada «perché c'è bisogno di una maggiore sicurezza in città anche in vista del Giubileo». Diversa la valutazione del segretario del Sap, Antonio Scolletta, il quale ha detto di non poter fare commenti perché «la questura si tiene ben stretti i dati, ma è evidente che la microcriminalità è in aumento e non credo al potere taumaturgico della ricetta del questore: il dispositivo di controllo e prevenzione non mi sembra il massimo».

Polizia postale In calo del 25% le rapine agli sportelli

Calo delle rapine nel 1996 ai danni degli uffici postali di Roma: è il dato più importante rilevato a conclusione dell'attività svolta nell'anno appena finito. Le rapine sono state in tutto 24 con una diminuzione del 25 per cento rispetto al 1995 - per un importo complessivo di tre miliardi 767 milioni di lire (-68 per cento rispetto agli 11 miliardi e 810 milioni del '95). Le persone arrestate sono state 51 e quelle denunciate 226. Il calo delle rapine - si legge in un comunicato del Compartimento diretto da Vincenzo Bracco - è stato possibile con il coordinamento della questura anche per il potenziamento di misure di sicurezza di numerosi uffici postali. Nell'ambito di tutto il Compartimento Lazio nel 1996 sono state fatte 5.905 scorte urbane a valori postali, 678 scorte extraurbane, 2.256 a valori viaggiatori su ferrovie e 156 su motonave. Nei primi sei mesi del '96, dopo 40 perquisizioni è stata, tra l'altro, smantellata un'organizzazione in concorrenza con la Telecom per le telefonate anche intercontinentali, che aveva creato un centralino che collegava cellulari clonati.

Salvato per miracolo da un agente

Figlio suicida e lui vuol morire

Un anno fa suo figlio si tolse la vita con gli psicofarmaci: sconvolto dal dolore, l'altra sera un cinquantenne ha tentato il suicidio per due volte. Prima con una corda alla quale voleva impiccarsi e che è stata recisa dalla moglie. Poi buttandosi da una finestra: un poliziotto lo ha afferrato per i piedi e salvato quando già penzolava nel vuoto. L'agente Marino Rinaldi, nel luglio scorso, prese al volo una donna che si era gettata dal quarto piano.

■ Sconvolto, nel primo anniversario della morte di suo figlio che un anno fa si tolse la vita con gli psicofarmaci, tenta il suicidio una volta, poi una seconda e solo il tempestivo intervento di un agente ha evitato che finisse in tragedia. Il poliziotto ha afferrato per i piedi l'uomo, già penzolante dalla finestra sulla quale si era avventato, e lo ha tratto in salvo. Marino Rinaldi, in servizio presso il commissariato Montesacro, non è nuovo a queste azioni in extremis. Nel luglio scorso si trovava in strada quando una donna, in analoghe circostanze, si gettò dal quarto piano. Riuscì a prenderla al volo, attutendo gli effetti della caduta che si risolse con la frattura del bacino per la donna e con la lussazione di una spalla per l'agente. Allora, Marino Rinaldi certo non pensava che la stretta delle sue braccia sarebbe ancora servita ad evitare una morte.

Particolarmente triste, il contesto in cui l'altra sera un cinquantenne, abitante a San Basilio, ha deciso di farla finita. Forse per le feste appena concluse, che quasi sempre amplificano il dolore per le persone care che sono venute a mancare, e in coincidenza con l'anniversario della morte del proprio figlio, l'uomo, intomo alle 23, ha approfittato di un momento di distrazione della moglie, ha raggiunto una corda ad un letto a castello, deciso ad impiccarsi. Accortosi che qualcosa non andava e insospettito per quella decisione del marito di appartarsi, la donna lo ha raggiunto, lo ha visto in quelle condizioni, ma non si è lasciata prendere dal panico: immediatamente ha reciso il cappio. Non per questo, però, la sua preoccupazione è passata. Il marito era troppo provato perché lei potesse accudirlo da sola, quindi ha chiamato il 113 e un'ambulanza della Croce rossa. Quando gli agenti del commissariato Montesacro sono arrivati in casa, contestualmente agli infermieri, i propositi dell'uomo si sono rinnovati. Ha invocato più volte il nome del figlio scomparso, ha gridato di volerla fare finita e si è precipitato contro una finestra, rompendo i vetri e lasciandosi andare. Sarebbe volato giù se Marino Rinaldi non lo avesse afferrato, tenendolo per le caviglie, e poi tirandolo verso l'interno, lontano dal vuoto. Poco più tardi, l'uomo era ricoverato all'ospedale Sandro Pertini.

Proprio un anno fa, uno dei suoi

figli, di ventinove anni, era stato trovato cadavere nel bagno dell'abitazione della nonna. Era imbotito di psicofarmaci. Qualche giorno prima, il ragazzo era rimasto coinvolto in una violenta rissa ed era bendato in più parti per le ferite subite. Una vicenda che, evidentemente, lo aveva segnato non solo nel fisico. I suoi genitori, separati, l'altra sera si sono incontrati in casa della donna che si trova al piano superiore della casa di un altro figlio. «Avevano appena bevuto qualcosa - ha raccontato il giovane - quando è avvenuto il fatto. Noi siamo stati allarmati dalle grida di mia madre e siamo andati a soccorrerlo dopo che aveva tentato di impiccarsi. Poi sono arrivati gli agenti e gli infermieri della Croce rossa e lui ha cercato di nuovo di uccidersi. Le condizioni del cinquantenne sono state giudicate buone dai medici, i suoi gesti non hanno provocato conseguenze fisiche, ma il suo stato d'animo non accenna a risalire: «Si rifiuta di vederci», affermano i familiari. □ Fe. M.

Incidente d'auto a Torvajonica Giovane muore tre i feriti

Un morto e tre feriti gravi, tutti ragazzi poco più che ventenni: questo il bilancio di un gravissimo incidente stradale avvenuto ieri sera sul litorale romano, nei pressi di Torvajonica. L'auto, una Citroen, a bordo della quale viaggiavano i quattro ragazzi, che facevano parte di una comitiva di amici che stava andando in discoteca, secondo le prime ricostruzioni dei carabinieri, si è schiantata contro un muro al chilometro 24 della via Litoranea, forse per evitare lo scontro con un furgone che sarebbe sbucato improvvisamente da una stradina laterale. Uno dei quattro giovani, Andrea D'Avanzo, 26 anni, un ragazzo originario di Frosinone ma residente a Roma, è morto sul colpo. Gli altri tre, dei quali non sono state rese note le generalità, sono stati soccorsi dagli operatori del 118 e dai vigili del fuoco e trasportati al posto di Pronto soccorso della Clinica Sant'Anna a Pomezia. Ancora tutta da stabilire, hanno precisato soccorritori ed investigatori, la dinamica dell'incidente.

Nuovi parcheggi e «cura del ferro» per facilitare la mobilità. Michele Meta: «In due anni faremo tutto»

Regione, 90 miliardi per i trasporti

«Entro due anni i trasporti nel Lazio faranno un notevole salto di qualità». Con queste parole la Regione ha presentato ieri il nuovo piano di intervento nei trasporti con una cifra d'investimento che prevede oltre 90 miliardi di spesa. Tra le novità: 40 nodi di interscambio, un totale di 11mila posti auto in più, rispetto ai 6 mila presenti. «Dalla gomma al ferro», il motto della Regione. L'idea è di valorizzare il treno rispetto al trasporto stradale.

MAURIZIO COLANTONI

«Dalla gomma al ferro», è il motto della Regione Lazio per i prossimi due anni. Di cosa si tratta? Di un investimento di oltre 90 miliardi destinato al potenziamento della rete di trasporti nel Lazio con interventi infrastrutturali, innovazioni tecnologiche e integrazione dei diversi sistemi di trasporto. E la Regione la Regione ha messo in campo svariati miliardi (70 all'incirca, una ventina invece provengono da fondi comunitari e Giubileo) per ammodernare la rete di trasporto pubblico poten-

ziando soprattutto i nodi di interscambio (40 più altri 18 previsti da altri programmi) e i parcheggi urbani in tutta la provincia (circa 11 mila in più che vanno a sommarsi ai 6 mila già esistenti). Sarà così possibile assegnare - questo è l'intento della Regione - alle linee ferroviarie il compito di servire le grandi masse di lavoratori. Alle auto e agli autobus invece sarà assegnato il ruolo di convogliare e trasportare ai nodi di interscambio tutti gli utenti. Sarà previsto inoltre un miglioramento architetto-

nico delle stazioni, della segnaletica e maggiori servizi per portatori di handicap.

«Nel giro di 24 mesi i trasporti nel Lazio faranno un notevole salto di qualità», ha assicurato ieri, nel corso della conferenza stampa, l'assessore ai trasporti, Michele Meta. «Si tratta del più importante investimento che fa la Regione in questo campo. L'intento è di portare la domanda dall'attuale 40% al 60%, spostando però il trasporto dall'auto al treno».

Nodi di scambio

Si nota nei dettagli del piano come l'accessibilità al trasporto ferroviario sarà migliorata con la creazione dei 40 nodi di interscambio gomma-ferro. Per questo piano di intervento lo stanziamento è di circa 35 miliardi. Verranno realizzati 7668 nuovi posti auto e 116 stalli per auto-linee pubbliche. Tra le stazioni interessate dagli interventi: Fomia, Cassino, Anzio, Terracina, Valmontone, Velletri, Frascati, Orte, Civita Castellana, Frosi-

none, Civitavecchia, Tivoli, Aprilia (Campoleone).

I nuovi parcheggi

La Regione ha proceduto anche alla verifica e all'aggiornamento del piano dei parcheggi previsto dalla ex legge Tognoli. Il programma aggiornato, relativo al '89 e al '90, riguarda 27 interventi che prevedono la realizzazione di circa cinquemila posti auto e di oltre 40 posti per autobus. La spesa prevista finanziata dalla Regione si aggira attorno ai 35 miliardi di lire. I comuni interessati dagli interventi sono, tra gli altri, Fiano Romano, Sperlonga, Tarquinia, Viterbo, Terracina, Rieti, Sezze, Priverno, Flettino e molti altri.

«Dopo i bandi (entro il mese di febbraio) - ha spiegato l'assessore Michele Meta - e l'assegnazione degli appalti, entro primavera partiranno i cantieri. I tempi di realizzo? Brevisimi. Entro un anno, un anno e mezzo, sarà tutto operativo». Il dirigente del settore trasporti della Regione, Enzo Coccia ha sotto-

lineato come gli interventi previsti sono «integrati e correlati tra di loro su tutta la rete del trasporto» ed ha aggiunto che la Regione, in collaborazione con Cotral e Fs, ha attivato un sistema di monitoraggio e di controllo della qualità dei servizi. «Obiettivo di questa politica di interventi - ha concluso - è quello di far compiere un grande salto di qualità al trasporto pubblico, riconquistando le quote di mercato e di utenza che ha perso negli ultimi anni».

Qualche nota polemica sui tagli previsti dalla Finanziaria nei trasporti: 300 miliardi, 40 nel Lazio. «Questo atteggiamento - ha continuato Meta - va contro il nostro progetto di potenziamento che potrebbe portare alla cancellazione di una decina di treni al giorno. Ora attendiamo l'incontro dei prossimi giorni con il ministro Burlando». «Il cittadino - ha poi concluso - dovranno fare sacrifici per più di un anno. Alla fine però, migliorare la qualità dei trasporti, significherà migliorare la qualità della vita».

Polemica con il Campidoglio

Codacons: guai a toccare le rotaie dell'Appia Montino: sparite 20 anni fa

■ È polemica tra il Comune di Roma, Codacons e Assoutenti. Un botta e risposta che da un lato ha visto il Codacons attaccare il Campidoglio per la decisione di smantellare il tratto di rotaie sulla via Appia Nuova; dall'altra, la smentita secca del Comune che ha parlato invece «di una sistemazione di tutta la via Appia Nuova». L'attacco è partito dal Codacons che ha parlato di «un incredibile sperpero di denaro pubblico». L'associazione assieme ad Assoutenti ha aggiunto, «il Comune ha previsto una spesa di 26 miliardi per smantellare il tratto di rotaie su via Appia Nuova e di distruggere le rotaie del tram dei Castelli». Poi la polemica si è conclusa con una richiesta precisa: «Per questa scelta assurda chiediamo le dimissioni degli assessori Esterino Montino e Walter Tocci, se non verrà fermata al più presto que-

sta distruzione, alla luce delle promesse della giunta comunale di ripristinare questa tranvia a supporto della stracolma metropolitana». Immediata è arrivata la smentita e la replica del Campidoglio. «I binari sull'Appia non ci sono da oltre 20 anni - ha detto infatti l'assessore ai lavori pubblici, Esterino Montino - e il finanziamento di circa 20 miliardi è finalizzato, in realtà, all'allargamento ed alla sistemazione di tutta la via Appia Nuova, che al momento risulta essere fuori norma dal codice della strada. E inoltre perché la strada, molto pericolosa, in alcuni tratti diventa in di fatto a corsia unica». Per l'assessore Montino, che poi ha concluso «la sistemazione dell'Appia nuova farà sì che il traffico si possa alleggerire sulle parallele che attraversano i parchi e zone archeologiche preziose».